

Studio di settore UM05U - Commercio al dettaglio di confezioni, biancheria, calzature e articoli di pelletteria

Le attività interessate sono quelle relative ai seguenti codici attività:

47.71.10 - Commercio al dettaglio di confezioni per adulti;

47.71.20 - Commercio al dettaglio di confezioni per bambini e neonati;

47.71.30 - Commercio al dettaglio di biancheria personale, maglieria, camicie;

47.71.50 - Commercio al dettaglio di cappelli, ombrelli, guanti e cravatte;

47.72.10 - Commercio al dettaglio di calzature e accessori;

47.72.20 - Commercio al dettaglio di articoli di pelletteria e da viaggio.

Lo studio di settore UM05U è il risultato dell'evoluzione dello studio TM05U, approvato con decreto ministeriale del 18 marzo 2004 ed in vigore dal periodo d'imposta 2003.

Il nuovo studio non presenta modifiche rilevanti rispetto allo studio TM05U relativamente ai modelli di business per il settore del commercio al dettaglio di confezioni, biancheria, calzature e articoli di pelletteria. Rispetto alla precedente versione dello studio, i cluster sono passati da 36 a 37.

L'evoluzione dello studio sul "Commercio al dettaglio di confezioni, biancheria, calzature e articoli di pelletteria" ha individuato per la determinazione dei modelli di business le seguenti variabili: presenza di più punti vendita, tipologia di prodotti venduti, dimensione, modalità organizzativa, stagionalità dell'attività, modalità di approvvigionamento, fascia qualitativa dell'offerta e tipologia dell'offerta di abbigliamento. L'utilizzo di queste variabili ha permesso di distinguere un nuovo modello organizzativo che individua le catene di negozi specializzate nella vendita di abbigliamento per bambini.

L'elaborazione del nuovo studio UM05U ha permesso un affinamento dell'analisi della coerenza economica. Gli indicatori economici utilizzati per l'analisi della coerenza sono: il ricarico, il valore aggiunto per addetto, la durata delle scorte, il margine operativo lordo per addetto non dipendente e la resa delle superfici commerciali rispetto al valore aggiunto.

Nella funzione di regressione è stata introdotta una nuova analisi della territorialità costituita dal "Livello del canone degli affitti dei locali commerciali" distinto per singolo Comune, che viene ad aggiungersi alla tradizionale analisi della Territorialità del commercio a livello comunale.

In relazione al predetto studio, si fa altresì presente che, come tra l'altro già rilevato nella circolare n. 39/E del 2003, allegato 3.C, e nella circolare n. 27 del 2004, allegato B.3, nel settore del commercio si assiste ad una significativa ristrutturazione caratterizzata dalla diffusione, anche nel settore non alimentare, della grande distribuzione organizzata, che si riflette nei confronti dei piccoli esercizi commerciali. L'andamento sfavorevole delle vendite può determinare, in alcuni casi, la necessità di ricorrere in modo più massiccio alle vendite "a saldo" che comportano una diminuzione del ricarico e, di conseguenza, un peggioramento del posizionamento dell'impresa rispetto alla congruità dei ricavi. Al tal fine, come già affermato nelle predette circolari, nella fase di accertamento sarà opportuno valutare l'effettivo impatto sul contribuente di tale situazione di crisi, prendendo in considerazione, oltre alla situazione particolare dell'impresa, anche il contesto territoriale e di settore in cui opera.

Con riferimento al "fattore moda" (elemento già segnalato nelle circolari degli anni precedenti) si fa presente che esso potrebbe comportare effetti sul valore delle merci presenti in magazzino e sull'aumento delle vendite effettuate a stock. Al fine di valutare correttamente la posizione dei contribuenti interessati da tale fenomeno, gli Uffici possono avvalersi delle informazioni relative alle voci "ammontare dei ricavi derivanti con le vendite a stock", "ammontare dei costi sostenuti per l'acquisto delle merci vendute a stock" e del set di variabili riguardanti la "composizione percentuale, secondo l'anno d'acquisto, del valore delle rimanenze finali relative alle merci".

La situazione di difficoltà del settore del commercio al dettaglio di tessile/abbigliamento,

determinata in passato sia dalla stagnazione dei consumi del settore, sia dagli spostamenti di quote di mercato dal dettaglio tradizionale alla distribuzione organizzata, risulta attualmente ridimensionata (come risulta dai dati Istat, Centro Studi Smi-Ati e Siti Ricerca). Tuttavia, analizzando la situazione dei soggetti che risentono di una sensibile riduzione dei ricavi, a seguito di un periodo di sofferenza sul mercato e di crescita negativa, è stato osservato che il modello organizzativo di tali imprese presenta delle rigidità nella gestione dei fattori produttivi tali da determinare una sovrastima dei ricavi teorici derivanti dall'applicazione degli studi di settore. Tale sovrastima deriva, da un lato, dal fatto che le variabili utilizzate nell'ambito della funzione di

88

regressione, ad eccezione delle spese per acquisto di materie prime e dei costi per la produzione di servizi che hanno registrato una notevole riduzione, non hanno seguito l'andamento dei ricavi dichiarati; dall'altro lato, dalla necessità da parte delle imprese di porre in essere un aumento degli investimenti in beni strumentali, nonostante la riduzione dei ricavi dichiarati.

Per ovviare a tali inconvenienti, è stato analizzato un panel di contribuenti per il periodo d'imposta 2001-2005, al fine di individuare un correttivo congiunturale in grado di misurare la differenza tra la variazione percentuale del ricavo dichiarato e del ricavo teorico nel periodo in esame.

Il correttivo, che opera in modo automatico, sintetizza la rigidità dei fattori produttivi per le imprese che risentono di un periodo di crisi settoriale ed è stato definito prendendo in considerazione l'andamento del settore, la dinamica dei singoli cluster e le performance della singola impresa.

Il correttivo trova applicazione nel caso in cui l'ammontare dei ricavi dichiarati dal contribuente nel periodo d'imposta 2007, risulti inferiore rispetto alla media di quelli relativi ai periodi d'imposta dal 2004 al 2006.

Il correttivo, definito per ogni singolo cluster, si applica ai ricavi teorici risultanti dallo studio, ponderando attraverso un coefficiente congiunturale di abbattimento dei ricavi, la diminuzione percentuale tra i ricavi dichiarati dal contribuente rispetto alla media dei ricavi dichiarati nei tre periodi d'imposta precedenti.

Il contribuente avrà la possibilità di accedere al correttivo nel caso in cui, oltre ad aver subito una diminuzione dei ricavi nel periodo d'imposta in cui trova applicazione lo studio, risulti, prima dell'applicazione del correttivo stesso, "non congruo" alle risultanze dell'applicazione dello studio e "normale" rispetto all'applicazione degli indicatori di normalità economica.

Come si evince dalla nota tecnica e metodologica nella tabella 2 (coefficienti congiunturali) il correttivo opera in misura più consistente nel cluster 17 (relativo ai negozi di abbigliamento per donna), mentre ha minore incidenza nei cluster relativi ai negozi di abbigliamento per adulti di più grandi dimensioni ed ai soggetti affiliati ad una rete di franchising. L'Ufficio avrà cura, nel caso in cui il contribuente abbia beneficiato del correttivo congiunturale, di verificare che l'indicazione dei ricavi dichiarati nei tre periodi d'imposta precedenti, indicati nei righe X03, X04 ed X05 del modello per l'applicazione degli studi di settore, siano rispondenti ai ricavi dichiarati dal contribuente nei tre periodi d'imposta precedenti.